

cetto economico di individuo; dopo, in sede di sintesi, si esaminano i rapporti tra individuo e Stato da un punto di vista metodologico e da un punto di vista sostanziale. Se qua e là, in questa parte, si trovano osservazioni rimarchevoli e degne d'essere accettate, tuttavia la complessa elaborazione non è altro che una confusa ripetizione di concezioni già esposte nell'esame storico, con l'aggiunta di nuove critiche più sistematiche e approfondite. In vano si cerca di intravedere al di sotto della congerie di opinioni e giudizi la linea logica che sintetizzi l'idea centrale del lavoro: lo sforzo di sintesi di cui è facile scoprire qua e là le tracce rimane, a parer mio, senza risultato, e inutilmente nell'ultimo paragrafo l'attenzione del lettore viene ancora fatta convergere sull'abusato quanto vago concetto della storicità dei rapporti fra individuo e Stato.

E. P. TAVIANI

J. GRIZIOTTI KRETSCHMANN, *Autarchia economica e finanziaria ed economia mondiale*, un vol. di pagg. 146, Padova, Cedam, 1937.

Questa monografia della prof. Griziotti, con la quale l'A., dando continua prova di feconda attività, fa oggetto di esame, prontamente, un orientamento concreto dell'economia delle nazioni, nella fase storica in atto, arricchisce la letteratura che per convenzione si classifica sotto la denominazione di studi di politica economica.

Ma i compiti di questa disciplina sono stati intesi opportunamente dalla prof. Griziotti. Non enunciazione di *normae agendi* agli uomini di governo, ma spiegazione storico-teorica delle ragioni che possono determinare dati orientamenti concreti di politica economica, e degli effetti immediati e lontani che ne possono derivare. L'equilibrio della trattazione, si rivela anche nell'atteggiamento dell'A. nei confronti della teoria pura, statica del commercio internazionale e, in particolare, verso il principio dei costi comparati.

Invero il caso dell'autarchia, viene presentato soprattutto come uno dei modi di intensificare il protezionismo, ed è giustificato alla stregua delle ragioni che nella letteratura internazionale, da tempo, sono state portate a sostegno di codesto orientamento della politica economica, contrapposto a quello del libero scambio. L'autarchia, sarebbe, quindi, una politica d'eccezione, rispetto alla divisione del lavoro fra paesi aventi originarie capacità produttive diverse, culminanti nella distinzione empirica fra paesi industriali ed agricoli.

Nel dar ragione del perchè l'autarchia costituisca una difesa contro un eventuale « sfruttamento » internazionale dipendente dalla divisione internazionale del lavoro, l'A. accede alle argomentazioni del Manoilescu, le quali, peraltro, possono avere valore storico e non teorico per evidenti errori di impostazione, nei confronti della dottrina classica del commercio internazionale. Ma tutta la trattazione della prof. Griziotti sembra basata su premesse storiche della politica di autarchia economica, tanto se la si considera come mezzo ordinario o di « emergenza » per attuare l'indipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di molte merci e di vari prodotti, quanto allorchè ne considera i limiti possibili ed i metodi doganali, commerciali in senso stretto, finanziari, monetari ecc. che sono stati posti in essere in paesi, ad es. come la Germania e l'Italia, in questi ultimi anni.

L'impostazione del lavoro, prevede lo studio delle relazioni fra le economie nazionali « autarchiche » e il commercio mondiale. Questa parte è logica, perchè l'A. ha posto dei limiti teorici all'ipotesi dello stato « chiuso »: ciò premesso, dopo la attuazione della autarchia nei vari paesi, vi sarà una parte marginale dei rapporti economici che si svolgerà con l'estero, per la necessità di completare la capacità produttiva delle singole economie nazionali.

La monografia si legge con vivo interesse, data anche l'attualità del tema e la perizia con la quale l'A. sa spiegare le ragioni della tendenza storica che si concreta nella sostituzione degli stati, come soggetti economici, alle singole imprese nel commercio mondiale. Naturalmente viene lasciata, in parte, allo storico del domani, la dimostrazione sicura e definitiva della autarchia come mezzo di più rapido progresso economico e di una maggiore giustizia economica e sociale di ordine internazionale.

E. D'ALBERGO